

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 7 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
34	Il Sole 24 Ore	07/06/2023	<i>Case green, partenza in salita per la trattativa L'accordo e' lontanissimo</i>	3
13	Il Fatto Quotidiano	07/06/2023	<i>"Il Superbonus costa 60 miliardi senza danni a Pil"</i>	4
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
7	Italia Oggi	07/06/2023	<i>La prevenzione delle catastrofi e' difficile perche' il suo costo ricade sul governo attuale (D.Panigra)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
23	Il Sole 24 Ore	07/06/2023	<i>Webuild, lavori da 1,3 miliardi in Sicilia (M.Morino)</i>	6
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi	07/06/2023	<i>Int. a M.Calderone: Una task force per il lavoro (M.Longoni)</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/06/2023	<i>Democrazia minacciata da tre crisi (G.Soros)</i>	9
<b>Rubrica Politica</b>				
10	Il Sole 24 Ore	07/06/2023	<i>Ciucci e Recchi al vertice della Societa' dello Stretto</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
36	Italia Oggi	07/06/2023	<i>Premiati i geometri del futuro</i>	13
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
37	Il Sole 24 Ore	07/06/2023	<i>Cnf e Csm: necessario un rinvio sui limiti agli atti giudiziari (G.Negri)</i>	14
4	Italia Oggi	07/06/2023	<i>Corte dei conti, un polverone (D.Cacopardo)</i>	15

**LA RISPOSTA**

**NT+FISCO**  
**COME FARE PER/ Al via le domande per i bonus Mezzogiorno, Zes e Zls**  
Sportello aperto dall'8 giugno per la richiesta del bonus investimenti nelle

aree del Mezzogiorno, Zes e Zls.  
**di Alessandro Sacrestano**  
La versione integrale dell'articolo su:  
**ntplusfisco.ilssole24ore.com/schede**

**Case mobili comprese nella direttiva**

Le case mobili e prefabbricate possono essere incluse nel perimetro della direttiva Case green. È l'orientamento della Commissione europea, secondo una risposta a interrogazione parlamentare data dalla commissaria per l'Energia, Kadri Simons. Secondo l'esecutivo europeo, infatti, «è una

prerogativa degli Stati membri decidere nelle loro misure di recepimento» se queste costruzioni sono considerate edifici e, quindi, ricadono negli obblighi della Epcb. Il loro trattamento è simile ai piccoli edifici sotto i 50 metri quadri di superficie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Case green, partenza in salita per la trattativa**  
**L'accordo è lontanissimo**

**Efficienza energetica**

**Partito il trologo sulla Epcb: sui primi articoli esaminati manca ancora un'intesa**

Partenza in salita per la trattativa sulla direttiva Case green. Ieri mattina a Bruxelles si è svolto il primo confronto sulla revisione della Energy performance of building directive (Epcb). E i segnali che arrivano vanno nella direzione che molti si aspettavano: i negoziati saranno lunghi e complessi.

Non ci sarà un accordo lampo e sicuramente non sarà la presidenza di turno svedese (in scadenza a fine giugno) a mettere il sigillo sul compromesso. Le distanze tra Parlamento e Consiglio, nonostante la mediazione della Commissione europea, ap-

paiono ancora grandissime.

La riunione di ieri, durata dalle 9 alle 12, si è concentrata su quattro articoli (dal 20 al 24) e un allegato (il VI) che non erano tra i più controversi della nuova direttiva. Si è parlato, tra le altre cose, di ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento, dei rapporti di ispezione, degli esperti indipendenti, dei sistemi di certificazione dei professionisti dell'edilizia. Nonostante il terreno di confronto fosse favorevole, però, anche su questi passaggi non è stato raggiunto un accordo totale. Restano delle divergenze da appianare su diversi commi.

Non c'è stato, poi, nessun confronto nel merito dei temi più controversi: le prestazioni energetiche degli edifici (con il relativo calendario, all'articolo 9) e gli attestati di prestazioni energetica (con il perimetro degli edifici da ristrutturare, all'articolo 16). Par-

lamento e Consiglio ieri hanno rappresentato le loro, distanti posizioni. Restando fermi sulla propria versione del testo. Il lavoro da fare, insomma, appare ancora molto lungo.

Forse anche per questo motivo non è stato immediatamente fissato un nuovo trologo. Per adesso i lavori andranno avanti con delle riunioni tecniche tra gli sherpa, dato che la presidenza svedese ha spiegato di volersi confrontare con i paesi membri. Intanto, dal lato italiano, si rafforzano le voci degli scettici: «Oggi più che mai permangono le nostre perplessità su una direttiva che non tiene conto della peculiare situazione del patrimonio edilizio italiano. Auspichiamo che l'azione del nostro governo in fase negoziale possa portare a una soluzione di compromesso, nella quale il buonsenso prevalga sugli estremismi green dell'Unione europea», spiega la relatrice ombra per il Parlamento, Isabella Tovaglieri (Lega).

Una volta che qualche passo avanti sarà stato fatto, sarà fissato un nuovo trologo. L'intenzione del relatore del Parlamento Ue, Ciaran Cuffe (Verdi) sarebbe di rivedersi almeno una volta prima della pausa estiva, per non arrivare a settembre senza ancora risultati tra le mani. Molto, però, dipenderà dai piani della nuova presidenza spagnola, che si insedierà a inizio luglio fino alla fine dell'anno.

Dal punto di vista italiano, si fa a questo punto probabile che la prossima legge di Bilancio andrà definita in autunno senza un quadro preciso delle regole europee sulle ristrutturazioni degli edifici: un elemento rilevante, dal momento che, sul tavolo, ci sarà anche un complessivo ritocco del sistema di incentivi per la riqualificazione degli immobili. Ed è possibile che alcune scelte andranno fatte al buio, senza conoscere i target fissati da Bruxelles.

**G.L.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DATI COMMERCIALISTI

# “Il Superbonus costa 60 miliardi senza danni a Pil”

“**I**l costo netto per lo Stato del Superbonus 110% è stimato in 60 miliardi, nettamente inferiore all’incremento del Pil”, visto che la spesa indotta dall’incentivo per le ristrutturazioni in edilizia per gli anni 2021 e 2022 “è pari a 96 miliardi”, cui “corrisponde un costo lordo per lo Stato, rappresentato dalle detrazioni fiscali maturate in aggiunta a quelle ordinarie, pari a poco più di 97 miliardi”. E, “di conseguenza, anche se in un orizzonte temporale più ampio corrispondente a circa un quinquennio, si stima un incremento di Pil di quasi 91 miliardi e di gettito fiscale di circa 37 miliardi”: lo si legge nel documento del Consiglio e della Fondazione nazionali dei commercialisti, curato dai ricercatori Tommaso Di Nardo, Pasquale Saggese ed Enrico Zanetti e dal tesoriere nazionale con delega alla fiscalità Salvatore Regalbuto, in cui si precisa che “il moltiplicatore sul Pil della spesa aggiuntiva indotta dal Superbonus è pari a 0,95, mentre l’effetto di retroazione fiscale, cioè l’incremento di gettito rispetto all’incremento di spesa pubblica, è pari al 38%. Se – si evidenzia – si considera adeguatamente l’effetto di retroazione fiscale, l’impatto del Superbonus 110% sulle finanze pubbliche è dunque addirittura positivo, nel senso che l’incremento di Pil generato comunque a debito, cioè facendo deficit, sarebbe superiore all’impatto sul debito, migliorando, in termini percentuali, il rapporto debito/Pil”.



## La prevenzione delle catastrofi è difficile perché il suo costo ricade sul governo attuale mentre chi ne beneficia è un governo futuro

DI DINO PANIGRA

«Qual è la causa dell'alluvione?» La risposta sembra semplice: «Un'enorme quantità d'acqua». Ma in realtà non è così. Infatti nessuno dice: «Piove e mi sono bagnato». Tutti dicono: «Pioveva, io ero a piedi, non m'ero portato l'ombrello e non c'era nessun posto in cui ripararsi». Insomma la pioggia, da sola, non è causa sufficiente. E se questa risposta vale per l'individuo, vale anche per una regione. Se il fiume straripa, è vero che straripa perché la piena è enorme, ma è anche segno che non si sono previsti argini adeguati.

L'imperativo di prevedere i possibili pericoli non è sempre facile da seguire: infatti sul momento, il danno non c'è e la prevenzione costa parecchio. Evitare i disastri, per lo Stato, corrisponde ad affrontare enormi e costosissimi lavori pubblici. Quasi tutte le nostre case non sono antisismiche, quasi tutti i terreni montani sono a rischio, quasi tutti i fiumi possono straripare,

quasi tutte le strade e le autostrade non sono curate, soprattutto in materia di ponti e viadotti. Nessun governo potrebbe mai avere denaro sufficiente per mettere rimedio a tutto questo.

Lo Stato non può far nulla contro le alluvioni, evento non eccezionale ma soltanto raro. Se non ci premuniamo contro le conseguenze (come non ci premuniamo contro le conseguenze delle altre catastrofi) poi non dobbiamo meravigliarci. Se domani un terremoto facesse venti o trentamila morti in un solo colpo, non sarebbe stupefacente. Tutta l'Italia è a rischio terremoti. Fra l'altro, riguardo alla prevenzione, c'è sempre una difficoltà politica: il costo della prevenzione ricade sul governo attuale, e chi ne beneficia è un governo futuro. Né si può spiegare facilmente l'utilità della spesa. Perché tutti si strappano i capelli quando cade un ponte dell'autostrada; ma quanti noterebbero il fatto che non cade?

**In materia di assicurazioni**

nell'individuo prevale spesso la mentalità infantile. Molti dicono: «Ma proprio a me deve capitare l'incidente gravissimo? Se ammacco qualche parafango il danno me lo pago da me. Ho un buon carrozzone». Poi, se l'incidente grave o gravissimo si verifica, si rischia di perdere la casa e tutto il proprio patrimonio. Basta pensare ad una manovra spericolata e ad un autista di pullman che sterza per evitarci. L'autobus cade nel burrone, muoiono venticinque persone e, anche ad essere milionari, alla fine non ci resterà un soldo. La realtà e la giustizia civile non partono dall'innocenza delle nostre intenzioni, partono dalle conseguenze delle nostre azioni.

Comunque il popolo non è sensibile al pericolo finché non si verifica. Se si proponesse agli abitanti di un territorio di contribuire alle spese per la messa in sicurezza del loro fiume, tutti direbbero che non c'è nessun rischio, che il fiume non straripa da trent'anni (come

parlassero dell'eternità) e che comunque deve pagare lo Stato. Ma lo stesso discorso lo fanno tutti i cittadini italiani, in tutte le regioni.

Inoltre si dimentica troppo facilmente che la Natura non si conforma alle leggende buoniste che la riguardano. Non segue le regole del sillabario: non è vero che la primavera è tutta cielo azzurro, fiori e clima tiepido e comincia il 21 marzo. Comincia col primo marzo, e certi giorni sono più freddi di gennaio; l'estate ha sempre picchi di calore assassini, e bisognerebbe imparare che in realtà le stagioni sono due, e primavera ed autunno sono, a volta a volta, o estate o inverno; la distribuzione delle piogge e delle siccità è a caso. Le regole che crediamo di conoscere sono «prevalenti», non «costanti». Insomma niente di conforme alle cartoline di Pasqua. I fenomeni naturali non hanno un andamento regolare. Possiamo essere dispiaciuti, per la Romagna: meravigliati no.

↳ Riproduzione riservata



# Webuild, lavori da 1,3 miliardi in Sicilia

## Ferrov

**Rfi aggiudica tutti i lotti della Palermo-Catania: entro fine anno l'apertura dei cantieri**

**Marco Morino**

La commessa in Sicilia da 1,3 miliardi, che Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha aggiudicato ieri al consorzio di imprese composto da Webuild (capofila con il 75%, incluso il 5% della controllata Seli Overseas) e Ghella (25% di quota, incluso il 10% della controllata TunnelPro), ha una doppia valenza: conclude gli affidamenti di tutte le tratte della nuova ferrovia Palermo-Catania-Messina, confermando l'obiettivo di avviare i cantieri entro la fine dell'anno; consolida il ruolo di Webuild nel Sud Italia, dove il gruppo ex Salini Impregilo è impe-

gnato in 19 grandi progetti, tra ferrovie e autostrade, che danno lavoro a circa 4.500 persone. In particolare, il lotto aggiudicato ieri da Rfi è relativo alla tratta Fiumetoro-Lercara. Gli interventi consistono nella realizzazione di una linea a doppio binario di circa 30 chilometri, di cui circa 20 in galleria.

La nuova ferrovia Palermo-Catania-Messina è un progetto strategico per la Sicilia e per tutta l'Italia, poiché è parte integrante del corridoio Scandinavo-Mediterraneo. La nuova linea mira a potenziare la velocità del trasporto di merci e persone all'interno dell'isola, riducendo i tempi di viaggio tra Palermo e Catania a 2 ore (60 minuti in meno rispetto all'attuale). Spiega Rfi: «Riduzioni dei tempi di viaggio progressive sono previste comunque già prima di tale data, grazie all'attivazione per fasi dei nuovi tratti di linea. La costruzione della Palermo-Catania-Messina permetterà infine di migliorare le interconnessioni tra le aree interne della Sicilia e le tre

**AL SUD  
Consolidato  
l'impegno  
del gruppo nel  
Mezzogiorno,  
con 19  
progetti e una  
filiera di oltre  
3.800 imprese**

città». Per il completamento dell'opera è stato nominato, in qualità di commissario straordinario di governo, Filippo Palazzo.

Con questo nuovo contratto salgono a 19 i progetti targati Webuild nel Sud Italia. Una serie di opere che il gruppo sta realizzando con una filiera di eccellenza formata da oltre 3.800 imprese, per un valore dei contratti stipulati con i fornitori pari a 2,5 miliardi di euro. Si tratta di infrastrutture strategiche per la mobilità sostenibile del Paese, anche in un'ottica di transizione energetica, a supporto dello sviluppo dei territori e della competitività dell'Italia. Progetti che contribuiranno alla crescita del settore e dell'occupazione, in particolare tra i giovani, che già oggi rappresentano il 20% della forza lavoro Webuild. In particolare, sulla direttrice ferroviaria Palermo-Catania-Messina, Webuild è impegnato nella realizzazione di 7 lotti, insieme ad altre imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una task force per il lavoro

*Il ministro Calderone annuncia la sinergia tra agenzie private e centri per l'impiego (già previste 6 mila assunzioni). Obiettivo fare incontrare chi cerca e chi offre lavoro*

Stiamo intervenendo con una riqualificazione dell'incrocio tra la domanda e l'offerta perché, oltre ai servizi pubblici per l'impiego, mettiamo in campo anche il patrimonio di competenze che viene dal mondo delle agenzie per il lavoro. E poi tutto il mondo legato alla formazione professionale, che stiamo riqualificando e per renderla più vicina alle reali esigenze delle imprese. Lo dice il ministro del lavoro Marina Calderone.

*Longoni a pag. 28*



**il ministro del lavoro, Marina Calderone**

*Il nostro obiettivo non è sostituire i centri per l'impiego con le agenzie private, ma "fare sinergia". Per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro*

*Dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale possiamo avere qualche rischio ma anche molte opportunità. Lo sforzo è quello di una formazione seria e mirata*



FORUM LAVORO E IMPRESA/Il ministro annuncia la piattaforma informativa integrata

# Calderone: sinergie per il lavoro

Centri per l'impiego e agenzie private chiamati a far sistema

DI MARINO LONGONI

**S**tiamo intervenendo con una riqualificazione delle modalità in cui si gestisce l'incrocio tra la domanda e l'offerta perché, oltre ai servizi pubblici per l'impiego, mettiamo in campo anche il patrimonio di competenze che viene dal mondo delle agenzie per il lavoro. E poi ovviamente tutto il mondo legato alla formazione professionale che stiamo riqualificando e cercando di rendere più vicina alle reali esigenze delle imprese. Mentre per i centri per l'impiego sono previste 6 mila assunzioni nei tempi più brevi possibili. Anche per facilitare la cooperazione tra i centri per l'impiego pubblici e le agenzie private attraverso una nuova piattaforma, un nuovo sistema informativo integrato per il lavoro. Lo ha annunciato il ministro del lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri al primo Forum Impresa-lavoro, organizzato da Classe-ditori e ItaliaOggi. Ecco la sintesi del suo intervento.

**Domanda. Buongiorno Ministro, Tutti i dati pubblicati di recente evidenziano la difficoltà nel far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Da una parte le aziende che stentano a trovare i profili richiesti, dall'altra i lavoratori, soprattutto i giovani, che faticano a trovare un'occupazione stabile e appagante. Avete un piano per superare queste difficoltà?**

**Risposta.** La strategia del governo è stata delineata nel decreto legge del primo maggio, il n. 48: in sintesi si può dire che noi puntiamo certamente su orientamento, formazione e riqualificazione delle politiche attive, anche attraverso un processo di integrazione, di tutti quelli che sono i soggetti che oggi hanno titolarità e possono operare nell'ambito del mercato del lavoro. E lo facciamo con una nuova piattaforma digitale di ultima generazione che ci serve proprio per mettere in relazione le informazioni e fare in mo-

do che tutte quelle indicazioni che abbiamo in questo momento, e che vengono dal mondo delle imprese, poi possano essere fruibili ai lavoratori che cercano un'occupazione.

I dati oggi ci mostrano una buona performance del mercato del lavoro: in questo momento la percentuale di disoccupazione è ai minimi storici rispetto agli anni passati. Ci sono segnali incoraggianti sull'occupazione femminile e una crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ma ci sono anche grandi difficoltà a far funzionare in modo adeguato l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Noi stiamo intervenendo, come dicevo prima, con una riqualificazione delle modalità in cui si gestisce proprio l'incrocio tra la domanda e l'offerta perché, oltre ai servizi pubblici per l'impiego mettiamo in campo anche il patrimonio di competenze che viene dal mondo delle agenzie per il lavoro. E poi ovviamente tutto il mondo legato alla formazione professionale che stiamo riqualificando e cercando di rendere più vicina alle reali esigenze delle imprese.

**D. Che fine faranno i centri per l'impiego? Saranno sostituiti dalle agenzie private?**

**R.** Il nostro obiettivo è dare efficienza ai processi e questo vuol dire mettere in campo tutte le risorse, senza penalizzare nessuno. In questa direzione vanno le mosse che abbiamo fatto nel sostenere il potenziamento dei centri per l'impiego che devono assumere 6 mila persone nei tempi più brevi possibili, perché abbiamo trovato rallentamenti rispetto al percorso previsto dal decreto legge 4 del 2019 ma anche dal Pnrr. La cooperazione tra i centri per l'impiego pubblici e le agenzie private, si sostanzia anche nella nuova piattaforma, nel nuovo sistema informativo integrato per il lavoro. Il nostro obiettivo non è sostituire i centri per l'impiego con le agenzie private, ma "fare sinergia".

**D. Aggiungerei una domanda sulle semplificazioni. Avete già cominciato a lavorare con l'ammortizzatore unico universale: una sola causale per la cassa integrazione, così da avere domande snelle e risposte veloci, quali saranno i prossimi passi?**

**R.** Semplificare non significa abbassare le tutele, ma renderle più efficaci. Siamo intervenuti con il decreto primo maggio, anche per venire incontro a specifiche richieste delle aziende, su temi importanti quali il contratto a termine, che ha suscitato qualche polemica. Ma il nostro obiettivo era quello di semplificare attraverso l'attribuzione alle parti sociali della scelta sull'indicazioni delle causali che possono portare ad una proroga del contratto a termine. Poi siamo intervenuto con il decreto trasparenza perché era importante non rendere troppo burocratico il momento della instaurazione del rapporto di lavoro. Interessante anche l'intervento fatto con il decreto alluvioni per semplificare e rendere più rapido il ricorso alle varie forme di integrazione salariale (su questo le circolari Inps sono in arrivo). Altre semplificazioni arriveranno con il disegno di legge approvato il primo maggio, ed altre ancora potranno naturalmente aggiungersi durante il percorso parlamentare.

**D. Anche in relazione al vostro intervento sul welfare non sono mancate le polemiche, a volte strumentali. Su questo tema avete altri interventi in programma?**

**R.** Un governo di legislatura non può aver esaurito in pochi mesi i propri obiettivi sul welfare. Gli interventi fatti finora, in legge di bilancio e nel decreto legge 48, sono solo l'inizio di un percorso. Vogliamo investire ancora su welfare, su contrattazione decentra e su tutto ciò che è sostegno alla produttività ma ancora di più sulla qualità della vita dei lavoratori. Attraverso il welfare si può infatti incidere e migliorare il potere di acquisto reale dei lavoratori.

**D. Effetto dell'intelligenza artificiale sulla scomparsa e sulla creazione di posti di lavoro, avete dei progetti in questo senso?**

**R.** Dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale possiamo avere qualche rischio ma anche molte opportunità. Il rischio è quello che, se non sapremo essere adeguati e non sapremo intercettare quelle che sono le necessità, anche di programmare a medio lungo termine e la formazione delle nuove professionalità, certamente potremmo rischiare una perdita di posti di lavoro. Però è altrettanto vero che ci sono delle opportunità importanti legate proprio a questa fase di transizione. Cioè il fatto che possiamo indubbiamente progettare per il futuro e soprattutto quel futuro renderlo qualcosa di tangibile per i nostri giovani, per le giovani donne che in questo momento devono anche fare delle scelte. L'importante è proprio la fase di accompagnamento delle scelte. Per questo la nostra formazione deve essere orientata e avere lo sguardo verso il futuro, non verso il passato. Ci sarà sicuramente un rischio di perdita di posti di lavoro in quelle fasce di attività che sono classificate come mestieri tradizionali. Però c'è anche un grande tema che si apre che è quello della formazione e della riqualificazione. Noi abbiamo delle sfide, abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che è molto sfidante anche su questo punto, lo è ancora di più RepowerEu, e ci consente proprio di accompagnare il mondo del lavoro, i nuovi mestieri, verso la transizione digitale ed ecologica. Io vedo una stagione estremamente importante e stimolante. Non ho l'abitudine di guardare alle cose con una visione critica e negativa. Voglio cogliere le opportunità, nella convinzione che l'intelligenza artificiale sia uno strumento, non un elemento condizionante rispetto a quella che invece deve rimanere la supremazia umana nella decisione e nella gestione dei processi.

— © Riproduzione riservata —

SCENARI GLOBALI

DEMOCRAZIA  
MINACCIATA  
DA TRE CRISI

di George Soros — a pagina 15

# Le tre crisi che mettono a rischio il futuro delle nostre democrazie

Scenari globali

George Soros

**V**iviamo tempi difficili, in cui accadono troppe cose e troppo in fretta. La gente è confusa. Adam Tooze, storico dell'economia della Columbia University, ha reso popolare un termine che per lui ben descrive questa situazione: "policrisi".

La policrisi ha molteplici origini. A mio avviso, la fonte principale della policrisi che affligge il mondo è l'intelligenza artificiale. Al secondo posto vi sono i cambiamenti climatici, al terzo l'invasione russa dell'Ucraina. La lista sarebbe molto più lunga, ma in questa sede mi concentrerò su questi tre elementi, sperando di aiutare a ridurre la confusione.

## Intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale (Ia) ha sconvolto il mondo quando Microsoft ha messo ChatGpt gratuitamente a disposizione del pubblico attraverso una società partner chiamata OpenAi. Questo succedeva nel novembre del 2022. ChatGpt è diventata una minaccia esistenziale per il modello di business di Google, che pertanto ha iniziato a intensificare la propria attività per lanciare un prodotto competitivo nel più breve tempo possibile.

Poco tempo dopo, Geoffrey Hinton, da sempre considerato il padrino dell'Ia, si è dimesso da Google avendo così la possibilità di esprimersi liberamente sui rischi connessi alla nuova tecnologia. Ribaltando la sua posizione precedente, ha commentato negativamente lo sviluppo sfrenato dell'Ia affermando che potrebbe arrivare a distruggere la nostra civiltà.

Hinton aveva aperto la strada allo sviluppo delle reti neurali che sono in grado di comprendere e generare il linguaggio, così come di acquisire competenze, analizzando dati. Man mano che il volume dei dati aumentava, cresceva anche la capacità dei cosiddetti modelli linguistici di grandi dimensioni dell'Ia.

Questo fatto lo ho segnato profondamente. «Forse

quello che accade in questi sistemi è molto meglio di quello che accade nel cervello», ha dichiarato, aggiungendo però che, con l'aumentare della loro potenza, aumenta anche la loro pericolosità. In particolare, ha voluto mettere in guardia contro i sistemi di armamento totalmente automatizzati, che lui definisce robot assassini. «Ci siamo addentrati in un territorio del tutto sconosciuto. Siamo in grado di costruire macchine più forti di noi, ma che al momento ancora controlliamo. Cosa succederebbe, però, se sviluppassimo macchine più intelligenti di noi? ... Ci vorranno dai cinque ai vent'anni perché l'intelligenza artificiale superi l'intelligenza umana», ed essa «presto si renderà conto che diventando più potente raggiungerà meglio i propri obiettivi».

Le parole di Hinton mi hanno molto colpito. In effetti, l'Ia mi ricorda la ballata di Goethe intitolata *L'apprendista stregone*. L'apprendista va a lezione di magia, ma non comprende del tutto gli insegnamenti del maestro. Quando quest'ultimo gli ordina di pulire il pavimento, l'apprendista pronuncia una formula magica per dare vita a una scopa. La scopa gli obbedisce e comincia a rovesciare secchi d'acqua per terra, ma poi lui non sa più come fermarla e la casa si allaga.

Sono cresciuto prima che l'Ia venisse scoperta, e questo ha fatto di me un grande sostenitore della realtà. Sin da giovanissimo, mi sono reso conto di quanto fosse difficile capire il mondo in cui ero nato, e per questo ho sempre cercato nella realtà una guida morale.

Noi esseri umani siamo al tempo stesso partecipi e osservatori del mondo in cui viviamo. Nel primo caso desideriamo cambiarlo a nostro vantaggio; nel secondo, vogliamo comprendere la realtà così com'è. Questi due obiettivi interferiscono tra loro. Tale percezione, per me importante, mi permette di distinguere tra giusto e sbagliato.

L'intelligenza artificiale demolisce questo semplice schema perché non ha assolutamente nulla a che vedere con la realtà. Essa crea una propria

realtà artificiale e quando questa non corrisponde al mondo reale – cosa che accade piuttosto spesso – viene scartata come un'allucinazione.

Ciò mi ha reso quasi istintivamente contrario all'Ia e pienamente concorde con gli

esperti che sostengono la necessità di regolamentarla. Ma una normativa in materia dovrebbe essere applicabile a livello mondiale perché l'incentivo a barare è troppo grande – quelli che aggirano le regole ottengono un vantaggio ingiusto. Purtroppo, stabilire norme a livello globale è impossibile perché il mondo è dominato da un conflitto tra due sistemi di *governance* diametralmente opposti, che hanno una visione radicalmente diversa su cosa vada regolamentato e perché. I due sistemi di *governance* cui mi riferisco sono le società aperte e chiuse. La differenza, secondo la mia definizione, sta nel fatto che in una società aperta il ruolo dello stato è quello di difendere la libertà del singolo, mentre in una società chiusa il ruolo del singolo è quello di assecondare gli interessi di chi governa.

L'intelligenza artificiale si sta sviluppando a un ritmo incredibilmente rapido, ed è impossibile per l'intelligenza umana comprenderla *in toto*. Nessuno è in grado di prevedere dove ci porterà. Di una cosa, però, possiamo essere certi: l'IA favorisce le società chiuse e rappresenta una minaccia mortale per quelle aperte. Questo perché l'IA è particolarmente efficace nel produrre strumenti di controllo che aiutano le società chiuse a sorvegliare i propri sudditi.

Ciò spiega perché sono istintivamente contrario all'IA, anche se non so come si potrebbe fermare. Al momento, nessun altro lo sa, ma la maggior parte degli sviluppatori di IA riconosce la necessità di regolamentarla. La stessa necessità la riconoscono anche il Congresso americano e l'amministrazione del presidente Joe Biden, ma l'IA si muove molto più rapidamente dei governi. L'amministrazione Biden ha adottato alcuni provvedimenti in merito, ma il Congresso avrà difficoltà a emanare qualcosa di simile a una "Carta dei diritti in materia di intelligenza artificiale".

Esiste, tuttavia, un problema che non può aspettare. Nel 2024 si terranno le elezioni generali negli Stati Uniti – e molto probabilmente anche nel Regno Unito – e senza dubbio l'IA avrà un ruolo importante, che è improbabile che sia tutt'altro che pericoloso.

L'intelligenza artificiale è ottima per produrre disinformazione e *deepfake*, e molti dei soggetti coinvolti avranno cattive intenzioni. Cosa si può fare in proposito? Personalmente, non ho una risposta, ma spero che la questione riceverà l'attenzione che merita.

### Cambiamenti climatici

Il secondo fattore della policrisi sono i cambiamenti climatici. Il sistema climatico mondiale è stato sconvolto da un aumento dell'attività umana, in particolare l'impiego su vasta scala di gas a effetto serra, CO<sub>2</sub> e metano. L'accordo di Parigi del 2015 aveva fissato il tetto per l'innalzamento delle temperature a 1,5° Celsius rispetto ai livelli preindustriali. Tale soglia è ora destinata a essere superata; malgrado tutti gli sforzi per combattere i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale sta di fatto accelerando.

Due autorevoli scienziati del clima, David King, ex consigliere scientifico del governo britannico, e Johan Rockström, del Potsdam Institute, avvertono che ciò

potrebbe innescare dei punti di non ritorno, i cosiddetti *tipping point*, e avere un impatto critico sugli esseri viventi del pianeta.

Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici ha dichiarato che le attuali politiche sul clima si tradurranno in un aumento delle temperature globali compreso tra 2,5°C e 2,7°C entro il 2100. Per gli scienziati ciò sarebbe un disastro. Tale aumento farebbe superare il livello di temperatura più alto registrato negli ultimi quattro milioni di anni sul pianeta, e causerebbe lo scioglimento completo dei ghiacci della Groenlandia, dell'Himalaya e dell'Antartide occidentale, così come l'innalzamento dei mari di dieci metri.

Secondo Rockström, «si verificherebbe un collasso di tutti i grandi biomi terrestri – le foreste pluviali, molte delle foreste temperate – e uno scioglimento improvviso del *permafrost*. Assisteremmo al crollo degli ecosistemi marini e a un'ampia trasformazione in termini di abitabilità del pianeta. Oltre un terzo del pianeta intorno all'equatore diventerà inabitabile perché verrà superata la soglia di temperatura per la salute umana, che si aggira intorno ai 30°C».

Purtroppo, quando la lotta ai cambiamenti climatici interferisce con il sostentamento delle persone, queste scelgono di proteggere il proprio sostentamento. Alcuni agricoltori in Germania e nei Paesi Bassi hanno protestato contro la regolamentazione delle emissioni di azoto perché tali norme impediscono loro di mantenere gli allevamenti di mucche. Si sono mobilitati e hanno finito per vincere le elezioni provinciali, lanciando un forte segnale all'Unione europea.

Va menzionata, inoltre, la volontà delle società petrolifere di continuare a fare profitti.

Siamo in forte ritardo nella lotta ai cambiamenti climatici. Bisognerebbe fare ciò che gli scienziati del clima ritengono necessario, dal ridurre le emissioni in modo netto e rapido al rimuovere i gas serra in eccesso dall'atmosfera, fino a "ricongelare" l'Artico. Per questo, dobbiamo ottenere l'approvazione delle comunità indigene. Ma il tutto va fatto il prima possibile.

### La guerra russa contro l'Ucraina

Arriviamo al terzo fattore della policrisi. L'invasione russa dell'Ucraina ha provocato uno *shock* negativo a livello mondiale, interrompendo le forniture alimentari e determinando importanti riallineamenti sul piano geopolitico. Detto questo, il risultato effettivo è molto migliore di quanto ci si potesse aspettare.

L'esercito ucraino ha opposto un'eroica resistenza e, con il pieno sostegno degli Stati Uniti e dell'Europa, ha ribaltato la situazione. L'esercito russo si è rivelato una tigre di carta, con una pessima *leadership* e grande corruzione al suo interno. Il Gruppo Wagner, un esercito mercenario privato, ha sostenuto l'invasione per un po', ma alla fine nemmeno i suoi soldati sono riusciti a sconfiggere l'Ucraina.

(...) Molte parti della Federazione russa stanno già mostrando segni d'insofferenza verso il regime dispotico del presidente Vladimir Putin, e questo sviluppo potrebbe portarle a un rifiuto totale. Il sogno di Putin, la rinascita dell'Impero russo, potrebbe infrangersi una volta per tutte e non rappresentare più una minaccia per l'Europa e il resto del mondo.

La fine della guerra in Ucraina giungerà come uno *shock* positivo per il sistema mondiale. Essa potrebbe offrire a Biden l'opportunità di allentare le tensioni tra gli Stati Uniti e la Cina, la quale sta attraversando un declino economico che potrebbe indurre il presidente Xi Jinping a mostrarsi più aperto verso un accordo con gli Usa. Biden non mira a un cambio di regime in Cina, vuole solo ristabilire lo *status quo* a Taiwan. Una sconfitta russa in Ucraina e un'attenuazione

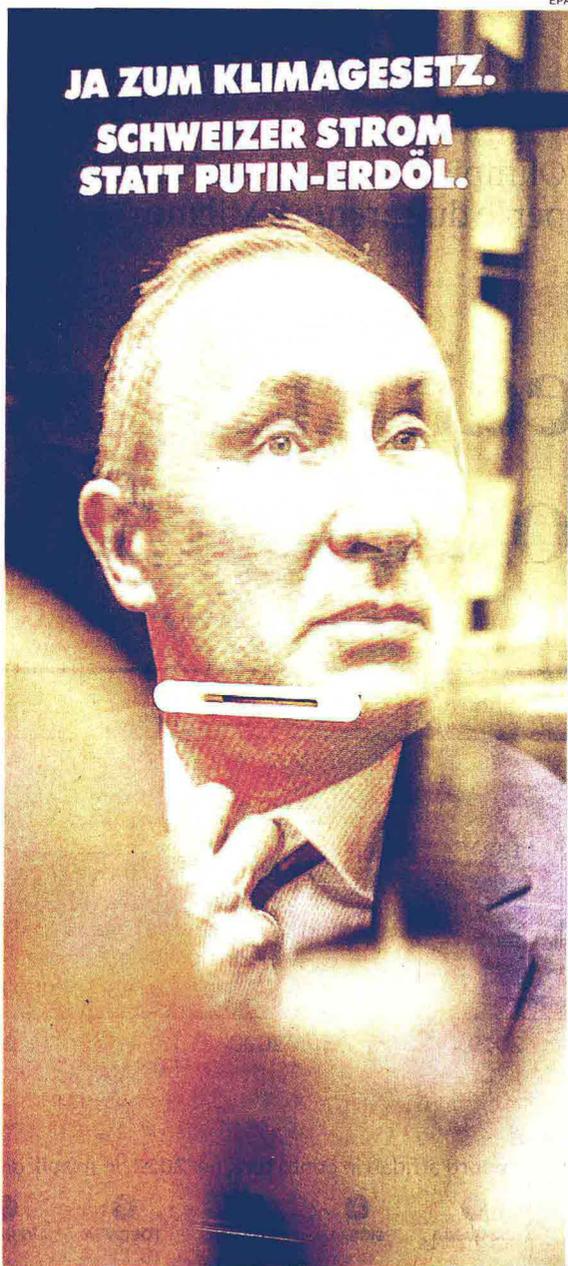
delle tensioni sino-americane potrebbe fornire ai *leader* mondiali lo spazio necessario per concentrarsi sulla lotta ai cambiamenti climatici, che minacciano di distruggere la nostra civiltà. Ma esiste un unico sentiero stretto e tortuoso che conduce a questo. Pertanto, nel valutare se la democrazia possa sopravvivere alla policrisi, è opportuno usare il punto interrogativo.

© PROJECT SYNDICATE, 2023



**L'AUTORE**

George Soros, fondatore e presidente delle Open Society Foundations, è autore di *Democrazia! Elogio della società aperta* (Einaudi, 2020).



**IN UN MONDO DIVISO  
TRA SOCIETÀ APERTE  
E CHIUSE, GUERRA,  
INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE E CLIMA  
SONO QUESTIONI  
SEMPRE PIÙ DECISIVE**

**Clima bellico.** Il 18 giugno si terrà un referendum sull'ambiente. «Fai arrabbiare Putin con la tua voce», è uno degli slogan della campagna che chiede un taglio delle emissioni di CO2.



INFRASTRUTTURE

## Ciucci e Recchi al vertice della Società dello Stretto

Saranno Pietro Ciucci e Giuseppe Recchi, il primo in qualità di amministratore delegato, il secondo come presidente, a guidare la società Stretto di Messina spa, general contractor del Ponte. Per l'ex presidente di Anas si tratta di un ritorno in piena regola, visto che aveva ricoperto lo stesso incarico ai vertici della holding di Stato dal 2002 al 2013 quando la Spa aveva chiuso i battenti e il progetto del Ponte era stato cancellato, innescando contenziosi milionari con tutte le aziende vincitrici della gara d'appalto.

La società ha tenuto a battesimo ieri il suo primo consiglio di amministrazione dopo che il decreto salva-Ponte - convertito in legge dal Parlamento alla fine del mese scorso - l'aveva rimessa in pista strappandola alla liquidazione. L'assemblea dei soci composta da Rfi, Anas, Regione Siciliana e Regione Calabria, Mef e Mit, ha anche approvato lo Statuto. Nel cda della società siederanno anche Eleonora Mariani, Ida Nicotra e Giacomo Francesco Saccomanno, fa sapere una nota del ministero delle Infrastrutture. Per il ministro Salvini «si tratta di un passaggio di importanza fondamentale, per realizzare dopo decenni un'opera straordinaria a livello mondiale, la nuova società è un mix di esperienza, novità e competenza». E esultare anche il governatore siciliano Renato Schifani che ha parlato di «un ulteriore passo verso la modernizzazione infrastrutturale della Sicilia» mentre le opposizioni insorgono. «Lo abbiamo detto - ha tuonato il capogruppo Pd in commissione Trasporti della Camera, Anthony Barbagallo - il Ponte di Messina era ed è una mera questione di poltrone, potere e propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONCORSO *Premiati i geometri del futuro*

Si è tenuta ieri, a Roma, la 11ma edizione del concorso «I futuri geometri progettano l'accessibilità», promosso da Fiaba Onlus e dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, in collaborazione con il ministero dell'istruzione. Il primo premio è andato all'istituto tecnico V. Cardarelli di La Spezia per il progetto di riqualificazione urbana della spiaggia comunale della Venere Azzurra nel comune di Lerici. Il secondo e il terzo premio sono stati rispettivamente assegnati all'istituto tecnico «G. Antonietti» di Iseo (Bs) e all'istituto tecnico «G. Galilei» di Avigliana (To) che hanno proposto, il primo una esperienza nella riserva naturale delle Torbiere del Sebino, dichiarata a livello internazionale area prioritaria per la biodiversità nella pianura padana lombarda, e il secondo una torretta a forma di albero per il birdwatching. «Il geometra è una figura tecnica di prossimità. La sua capillarità sul territorio lo avvicina alle necessità dei cittadini e ne fa un riferimento per la pubblica amministrazione», le parole del presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli.

— © Riproduzione riservata — ■



159329

# Cnf e Csm: necessario un rinvio sui limiti agli atti giudiziari

## Civile

Per il ministro Nordio il debutto a fine mese va rispettato in chiave Pnrr

Avvocati in rivolta: verrà compromesso il diritto di difesa

Giovanni Negri

Csm e Cnf all'offensiva sul regolamento del ministero della Giustizia che scandisce i criteri di chiarezza e sinteticità degli atti giudiziari. Il provvedimento è destinato a entrare in vigore a fine mese e declina in

maniera puntuale, fin troppo per i critici, i limiti di lunghezza degli atti, tipologia per tipologia, e altri elementi di natura formale, dall'assenza delle note alla dimensione dei caratteri alle spaziature. Lo schema di decreto, sul quale è tuttora in corso un confronto tra ministero e avvocatura ed è previsto un passaggio al Consiglio di Stato, rappresenta una delle misure attuative della riforma del processo civile e lo stesso ministro Carlo Nordio ne sottolinea la necessaria applicazione dal 30 giugno nel contesto degli impegni presi con il Pnrr.

Nulla di più lontano però dalla posizione dell'avvocatura, con il Cnf e le associazioni fortemente contrari a misure che vengono ritenute un vero e proprio attentato al diritto di difesa. Tanto che il tema sarà al centro dei lavori degli stati

generali dell'avvocatura in agenda tra una settimana. Dove, se è vero che lo schema di decreto non prevede, anche per possibili rischi di illegittimità costituzionale, la nullità dell'atto che non rispetta i requisiti predeterminati, è altrettanto vero che la trasgressione rileverà per l'addebito delle spese. Di qui la richiesta del Cnf di una proroga dell'entrata in vigore, facendola slittare sino al 1° gennaio 2024 con riferimento ai soli procedimenti introdotti da quella data.

E il plenum del Consiglio superiore della magistratura di oggi ha all'ordine del giorno un parere della sesta commissione anch'esso favorevole a un rinvio. Infatti, si legge, constatata «la brevità della tempistica dell'entrata in vigore, l'applicazione delle nuove disposizioni ai processi in corso e a quelli

che necessariamente devono essere introdotti, per evitare decadenze, a ridosso di quella data, rischia di creare non poche difficoltà ai professionisti. Sembra, dunque, più opportuno posticipare la data di efficacia rispetto a quella di adozione del decreto».

Altro elemento critico rilevato nel parere è costituito dall'affidamento alla parte privata, quindi al difensore, delle ragioni che rendono impossibile i limiti previsti dal regolamento. Meglio sarebbe, scrive la sesta commissione, una verifica da parte dell'autorità giudiziaria. Come pure, nota la bozza di parere, gli obiettivi del provvedimento potrebbero essere compromessi dalla scelta di circoscrivere le conseguenze dello «sfioramento» alle sole spese di lite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

*Il controllo concomitante fu introdotto dal M5s e poi sospeso dal governo Draghi (col Pd)*

# Corte dei conti, un polverone

## Perché non ricorre alla Corte costituzionale?

DI DOMENICO CACOPARDO

È difficile comprendere come questa vicenda della Corte dei conti sia stata valorizzata ben al di là dei suoi contenuti reali, inserendo la questione della natura e dell'esercizio dei suoi poteri-doveri nella realtà virtuale della polemica politica di genere sistemico.

Senza entrare nella storia dell'istituzione, occorre ricordare come da tempo il Parlamento italiano abbia abolito il controllo preventivo della Corte, mantenendo in essere quello successivo. In questo modo, si è condotto il sistema a coerenza, visto che in via preventiva il governo (e più in generale lo Stato) può chiedere pareri e valutazioni al Consiglio di Stato in sede consultiva, in modo da definire procedure e atti di certo coerenti con la normativa che è complessa e spesso sconcertata.

Questo genere di attività è stata fortemente ridimensionata per una semplice ragione: che partecipando così al processo decisionale, il Consiglio di Stato (che potrebbe essere chiamato dopo a giudicare ogni singola fattispecie) si pronuncerebbe due volte sul medesimo affare, la prima in sede consultiva, la seconda in sede giurisdizionale. Perciò le consultazioni del Consiglio hanno da qualche decennio carattere generale e riguardano questioni di interesse complessivo, mai puntuale.

L'ingresso con il Pnrr del controllo contestuale della Corte dei conti aveva in sé lo stigma della contraddizione. Il controllo in parola è un controllo partecipe del processo decisionale (l'atto, quando è completato dall'Amministrazione, prima di diventare esecutivo - e operativo - sarebbe sottoposto al parere della Corte dei conti), circostanza che potrebbe comportare, in sede di esame giurisdizionale della singola fattispecie da parte del Consiglio di Stato una decisione difforme e contraria alla pronuncia "contemporanea" della Corte dei conti.

La quale, esaminando in fase successiva le varie fattispecie può liberamente esprimersi nei termini più critici che ritenesse necessari attivando gli

ulteriori passi che le competono.

Naturalmente, l'inserimento di un nuovo adempimento burocratico (il controllo contestuale) che ha e dovrebbe avere carattere liberatorio nel procedimento di attivazione di un'opera compresa nel Pnrr com-

italiano di derivazione romana (sconfitto dalla storia e dal mondo che opera ormai ovunque in termini di common law) - si è da tempo definita la necessità che il procedimento sia lineare e non comporti passi indietro o andamenti a zig-zag come quelli amati dal legislatore italiano che lo ha appesantito della necessità di raccogliere i più svariati pareri, visto che la famosa Conferenza dei servizi è stata usata in prevalenza in modo distorto, più per arenare un procedimento che per determinare una coscienza e coerente partecipazione dei centri

dei condannati), così in futuro l'abolizione del controllo contemporaneo della Corte non incentiverà le tentazioni e le trasgressioni dei responsabili dei procedimenti.

Che un ex-presidente del consiglio si pronunci nel senso che questo aspetto puntuale della politica del governo ne denunci velleità autoritarie più che erronee è irresponsabile. Le medesime proteste dei magistrati della Corte (che utilizzano, travisandole, le preoccupazioni dell'Unione europea) sembrano più manifestazioni a difesa della corporazione (che con il controllo concomitante era investita di un potere amministrativo - del tutto inconstituzionale - trasformandosi essa stessa in amministrazione) che della Costituzione repubblica-

illiceità e illegittimità, dimenticando così (in coerenza con i postulati della sua parte politica, i 5Stelle) che il controllo concomitante di cui si parla era e non poteva che essere di legittimità. Altrimenti, avrebbe invaso il campo del diritto penale e delle strutture giudiziarie deputate alla pubblica accusa.

È comunque vero che chi sa e proviene da lontano non deve distogliere la sua attenzione democratica dai fatti e dagli atteggiamenti che concretizzano (se c'è, se ci sarà, quando ci sarà) una torsione autoritaria. Responsabilità vuole che non si gridi «Al lupo! Al lupo!» per qualsivoglia flatus voci anche se esso rappresenta il normale esercizio dei poteri di governo e di maggioranza. La democrazia non è in pericolo se

**Fabio Fazio** lascia (finalmente) la Rai rinunciando ad aspettare le sue decisioni sul rinnovo del suo contratto. Né se il governo commissaria l'Inps rimuovendo un presidente che non ha mai cessato di fare politica grillina dal pulpito concessogli. Insomma, la torsione

autoritaria deve essere reale e manifestarsi nelle decisioni e nei comportamenti.

Il processo alle intenzioni costituisce un favore per il governo e la sua maggioranza, rendendo concreta l'ipotesi di una lunga permanenza maggioritaria dell'attuale coalizione. Se l'opposizione la butta in "caciara" le sue chances di vincere un giorno le elezioni e di conquistare maggioranza e governo si dissolvono. Viceversa, se si sostanzia nella pratica un patto di reciproca legittimazione e se il Pd, soprattutto il Pd, torna a essere come fu per breve tempo il partito delle riforme nel sistema, capace di definire una piattaforma politica attrattiva, la partita politica si può riaprire nell'interesse dell'Italia e degli italiani.

A occhio, questo di **Ely Schlein** non è né diventato il partito dell'alternativa riformista, rimanendo confinato nell'area della confusione mentale e politica che attualmente lo caratterizza.

www.cacopardo.it

— © Riproduzione riservata —

*Le proteste dei magistrati della Corte (che utilizzano, travisandole, le preoccupazioni dell'Unione europea) sembrano più manifestazioni a difesa della corporazione (che con il controllo concomitante era investita di un potere amministrativo - del tutto inconstituzionale - trasformandosi essa stessa in amministrazione) che della Costituzione repubblicana*

porta di per sé un ulteriore tempo di attesa istruttoria. Giacché cosa accadrebbe se la Corte dei conti ritenesse non congruo il procedimento e, di conseguenza, lo bloccasse?

L'Amministrazione dovrebbe di certo valutare le motivazioni del blocco, rimuovendole nel senso indicato dalla Corte. Operazione questa che non rimuoverebbe la possibilità che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale giudicasse la fattispecie emettendo una sentenza frutto della sua libera e indipendente valutazione.

Nella teoria e nella pratica della buona Amministrazione, sulla quale si sono scritti tanti trattati - in specie quelli anglosassoni, dotati di pragmatismo ignoto ai cultori del diritto

di imputazione di interesse, legati dalla necessità istituzionale di raggiungere lo scopo di interesse pubblico generale che presiede al procedimento stesso.

Quindi, tragedia. Solo un rientro nei limiti previsti dalla legge, da tempo esistente, per le attività della Corte dei conti, naturalmente portata all'esercizio di una certa vis espansiva. Come in passato, l'esercizio del controllo non ha impedito che l'Amministrazione si macchiasse di reati e che la corruzione si concretizzasse spesso, comunque meno spesso di quanto si dica (visto il numero di processi andati a sentenza e il numero

*La decisione legittima sul controllo concomitante è del Parlamento.*

*E quindi contro il Parlamento dovrebbe correttamente rivolgersi la protesta... mi domando perché questi magistrati non annunciano un ricorso alla Corte costituzionale.*

*Perché temono un suo giudizio negativo? Ecco dunque che emerge la natura strumentale della protesta politica e della Corte dei Conti*

na. L'assemblea di questi magistrati si propone di ricorrere al presidente della Repubblica e all'Unione: suggerisco di scrivere anche alle Nazioni Unite e - ci sta sempre bene - al Papa.

Certo, il governo li ha privati di una quota di inatteso potere regalato loro da **Giuseppe Conte**: nella realtà giuridica la decisione legittima è del Parlamento. E quindi contro il Parlamento dovrebbe correttamente rivolgersi la protesta ... mi domando perché questi magistrati non annunciano un ricorso alla Corte costituzionale. Perché temono un suo giudizio negativo?

Ecco dunque che emerge la natura strumentale della protesta. Privati di un potere insolito, sapendo di non potercela fare in termini di diritto, la buttano in politica partitica. Non aggiungo altro.

Imbarazzante l'intervento dell'ex-procuratore nazionale antimafia **Federico Cafiero de Raho**: supera con un salto logico e giuridico la differenza tra